

REFERENDUM: IL SÌ L'EX PRESIDENTE DEL SENATO, FORZISTA DELLA PRIMA ORA: «OLTRE 40 EX MINISTRI, SOTTOSEGRETARI E DEPUTATI NON STANNO CON IL CAV»

# Pera: le riforme servono

## «Berlusconi incoerente», «Col no vincono Salvini e Grillo»

**Marcello Pera, filosofo, più volte parlamentare, ex presidente del Senato, uno dei fondatori di Forza Italia: innanzitutto, che idea si è fatto del voto americano?**

«Le mie previsioni, avendo sentito tanti amici che vivono lì, sono state confermate. Uno mi disse che "noi bianchi ci sentiamo come una minoranza oppressa". Quindi era in atto una rivolta contro l'impoverimento, la retorica che uguagliava e impediva di esprimere opinioni diverse. Una serie di banalità che la presidenza Obama ha trascinato per otto anni. Che ha prodotto la protesta».

**Il voto americano può influire sul referendum?**

«No, non credo. E bisogna fare in modo di spiegare che si tratta di questioni nettamente distinte. Ci sarà una maggiore virulenza dell'ala nazionalista e populista nel centrodestra, personificata da Salvini che approfitterà dell'occasione per riequilibrare le sorti contro l'ala più liberale che è quella di Forza Italia».

**Quindi, vede lo scenario di una centrodestra lepennizzata?**

«Ora la parola è a Berlusconi. Bisogna vedere se anche lui cavalca quest'onda, e si mette accanto e, purtroppo a servizio di Salvini oppure se rappresenta un elemento di moderazione e di responsabilità».

**Deluso dalla posizione di Berlusconi sul referendum?**

«Mi sembra un errore grave e strategico perché sul fronte del centrodestra rafforza non Berlusconi, ma Salvini che sarebbe il vincitore. Fuori dal centrodestra il vincitore sarebbe Grillo. Una campagna che aiuta Salvini e Grillo, ma non Forza Italia. A ciò si aggiunga che si rifiuta una riforma della Costituzione che Forza Italia non solo ha auspicato, ma che ha

anche votato due volte. Una enorme incoerenza».

**In che senso?**

«Berlusconi si lamentava che da Palazzo Chigi non aveva nessun potere, che i disegni di legge del governo uscivano dal Parlamento dopo anni, oggi vota contro la riforma e aggiunge che la riforma creerebbe una dittatura della sinistra. Una cosa del tutto inaudita».

**Berlusconi si fa condizionare da Brunetta?**

«Quella è un'area del risentimento, di vendetta, non è un'area responsabile che vuole governare. Usano la riforma come uno strumento anticipato per una battaglia politica che ci sarà. Credo che per Berlusconi sia un errore incomprensibile. Non è un caso che noi del comitato "Liberi Sì" abbiamo oltre 40 ex parlamentari, ex ministri e sottosegretari di Forza Italia che non si riconoscono in questa linea».

**Quali sono, a suo avviso i punti salienti che giustificano il Sì alla riforma?**

«Sono essenzialmente due: elimina il voto di fiducia al Senato. Questo significa maggiore stabilità politica. Ricordo che il voto di fiducia al Senato dal 1994 in poi è sempre stato difficile da realizzare perché il Senato ha sempre avuto maggioranze diverse rispetto alla Camera».

**Il secondo aspetto?**

«Attiene ai poteri delle Regioni, divenuti esorbitanti, fonte continua di litigi dinanzi alla Corte Costituzionale. La riforma del 2001 aveva creato un grande scontro e la Corte costituzionale ha dovuto riscriverla. Ora la riforma Boschi, prendendo per buona la giurisprudenza della Corte, stabilisce nuovi equilibri tra Regioni e Stato centrale».

**Si poteva fare meglio?**

«C'è un aspetto su cui la riforma

è timida: i poteri del presidente del Consiglio e del governo che non aumentano».

**I sostenitori del no paventano il rischio che con l'Italicum, il premier avrebbe i pieni poteri?**

«Ma no. Un governo con quella legge non ha la garanzia che la maggioranza rimanga tale per tutta la legislatura. Basta che una ventina di deputati si spostino, fanno gruppo a sé e il governo cade. Poi proprio perché la riforma non tocca i poteri né del presidente del Consiglio né del presidente della Repubblica, non esiste nessun pericolo di combinato disposto».

**Il campo del centrodestra rischia di continuare a perdere quote di elettorato verso il M5S?**

«Nel centrodestra c'è una competizione tra Salvini, che non vuole governare ma diventare leader del centrodestra, e Berlusconi. Lo stesso avviene con Grillo. La vittoria del No metterebbe il centrodestra moderato in una posizione di irrilevanza. A destra sarebbe la vittoria di Salvini e fuori di Grillo. Qual è l'intesa di Forza Italia? Poi è paradossale vedere coloro che fanno la campagna populista contro la Casta che in caso di vittoria del No si ritroverebbe a rieleggere 300 senatori della Casta».

**Instabilità con il No?**

«Certo, mentre ci troviamo in difficoltà di carattere economico e finanziario»

**Michele Cozzi**

